

Patti di non concorrenza l'ultima frontiera delle Antitrust europee

Il convegno

A Treviso la conferenza biennale sulle best practice anticoncorrenziali Ue

Alessandro Galimberti

TREVISO

Nel mercato unionale sempre più integrato e regolamentato – al netto dei movimenti tellurici appena fuori dai suoi confini giurisdizionali e politici – il ruolo delle authority anti-trust diventa centrale sia sul versante della concorrenza sia su quello speculare della protezione del consumatore. Problema non da poco, questo, se proiettato su un palcoscenico di 27 Stati, e relative amministrazioni, che continuano a essere sostanzialmente autonomi, ma soprattutto in un processo di digitalizzazione che sta profondamente modificando le regole del gioco.

Oltre 300 tra professionisti, accademici, economisti e imprenditori si sono confrontati a Treviso nell'ambito della 16ma conferenza biennale sulle buone pratiche anticoncorrenziali europee in un momento di profonda trasformazione del sistema. Concentrazione dei gatekeeper dei servizi digitali, pubblicità occulta, green-washing (o peggio: hushing), dumping salariale sono temi apparentemente slegati ma che di fatto già da anni impegnano le autorità per la concorrenza. Web che continua a tenere sotto pressione consumatori (quasi sempre inconsapevoli) e authority, considerato che il 97% dei siti più popolari adotta ancor oggi e nonostante tutto tecniche di tracciamento e di sostanziale mani-

polazione delle scelte dei consumatori/utenti, in un sistema di norme molto innovato (Digital market act su tutti) decisamente più moderno e adeguato, ma che non risolve i problemi di integrazione orizzontale con altre norme (Gdpr in primis) e verticali nella gerarchia di interventi. Situazione che finora ha agevolato pratiche non esattamente virtuose, su tutte quelle degli influencer, che nell'80% dei casi non palesano le remunerazioni dei brand.

Ma tra i fronti più attuali del (dis) equilibrio dei mercati si scopre anche la "pandemia" delle clausole di non concorrenza dei dipendenti, e non esattamente per posizioni apicali o depositarie di chissà quale know how. Se in Usa sono abusate anche per parucchieri e fast food, allo scopo di li-



Raffaelli (Unione avvocati europei): pochi economisti disponibili a svolgere la funzione di Ctu e Ctp

mitare la mobilità dei lavoratori – prese però di petto della federal trade commission – in Italia non siamo messi meglio, secondo uno studio recente, nonostante un mercato del lavoro già molto ingessato di suo.

Adriano Enrico Raffaelli, presidente della Commissione Antitrust dell'unione avvocati europei, nella sintesi della due giorni congressuali ha sottolineato il ruolo sempre maggiore dell'analisi economica nell'applicazione delle norme antitrust: «Sono anche le crescenti difficoltà derivanti dallo scarso numero di economisti disponibili – ha detto – a svolgere la funzione di Ctu e Ctp, nei giudizi stand-alone e follow-on per il risarcimento dei danni da illecito antitrust».